



La nostra classe del Liceo Flacco di Portici ha vissuto un'esperienza davvero speciale a Scampia. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra l'istituzione scolastica e l'amministrazione del carcere minore di Nisida, con l'obiettivo di promuovere l'inclusione sociale e stimolare riflessioni sui temi della responsabilità e della crescita personale, molto rilevanti per noi studenti delle scienze umane.

Come è avvenuta l'esperienza? Siamo partiti con l'autobus, carichi di entusiasmo, diretti al campo dell'Arce Scampia. Questo luogo è molto più di un semplice campo da calcio: è un punto di incontro per i giovani del quartiere, un posto dove si respira energia e voglia di fare. Una volta arrivati, ci siamo sistemati insieme alle altre classi, pronti a tifare per i ragazzi che avrebbero giocato. I partecipanti - studenti e giovani detenuti - hanno formato squadre miste: una squadra con i ragazzi del carcere di Nisida, l'altra con i ragazzi del campo Arce Scam-

GLI ALUNNI DEL LICEO "FLACCO" DI PORTICI HANNO GIOCATO A SCAMPIA CON I RECLUSI DI NISIDA: «ABBIAMO COMPRESO COME SUPERARE LE BARRIERE»

Le voci dal carcere

Studenti e detenuti in campo per il gol del riscatto possibile

pia e i studenti del Flacco.

La partita è stata avvincente. Abbiamo fatto il tifo con tutto il cuore, creando un'atmosfera di festa e amicizia. È stato bello vedere come il calcio possa unire persone con storie diverse, tutti uniti dalla passione per questo sport. Dopo la partita, ci siamo diretti verso un luogo chiuso dove ci siamo riuniti per un momento di convivialità. Mentre mangiavamo, abbiamo avuto l'opportunità di dialogare e conoscerci meglio. Le risate e le conversazioni si mescolavano, creando un ambiente caloroso e amichevole. È stato interessante ascoltare le esperienze dei ragazzi di Scampia e di Nisida, scoprendo che, nonostante le differenze, abbiamo tanto in comune.

L'iniziativa è stata fortemente sostenuta e garantita da Samuele Ciambriello, Garante regionale dei diritti dei detenuti, che si distingue per il suo costante impegno nel promuovere percorsi di inclusione e riconciliazione tra i giovani detenuti e la società civile, con l'obiettivo di fornire loro opportunità concrete di riscatto. Durante la partita, la



L'evento di Scampia con studenti del "Flacco" e detenuti di Nisida

sua presenza è stata un simbolo importante. «Ogni ragazzo è una storia che non è ancora finita», ha dichiarato il Garante a margine dell'evento.

La partita si è conclusa con strette di mano e abbracci tra tutti i partecipanti, testimoniando il successo dell'iniziativa. Per molti dei ragazzi detenuti, è stata un'occasione preziosa per vivere un momento di normalità e per proiettarsi, anche solo per qualche ora, in una dimensione diversa da quella quotidiana.

In conclusione, la mattinata

a Scampia è stata un'esperienza che ci ha arricchiti, sia dal punto di vista umano che sociale. Siamo tornati a casa con una maggiore consapevolezza delle realtà che ci circondano. Questa uscita ci ha insegnato che, attraverso il gioco e il dialogo, possiamo abbattere barriere e costruire ponti. Non vediamo l'ora di ripetere questa esperienza!

Gli studenti del Liceo Flacco di Portici
Classi 4L, 3L, 4M, 4N

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Poggioreale

«Perché non può esserci tolta la dignità di uomini e donne»

Carissimi lettori e carissime lettrici, qualche giorno fa c'è stata una iniziativa che per noi detenuti è stata molto importante. Associazioni, avvocati, cittadini guidati da don Franco Esposito, il responsabile della pastorale della Diocesi di Napoli, dal garante per i diritti dei detenuti del Comune di Napoli, don Tonino Palmese e dal garante dei diritti dei detenuti della regione Campania, Samuele Ciambriello, nel piazzale che permette di vedere alcuni padiglioni del carcere di Poggioreale, hanno tutti assieme protestato ancora una volta contro il sovraffollamento nelle carceri. Tutti noi da dentro le mura di Poggioreale siamo rimasti colpiti ed emozionati, perché finalmente siamo stati visti e non solo per gli errori per cui stiamo pagando, ma soprattutto come esseri umani che hanno diritti inviolabili.

Quando si scrive e si parla dal carcere ognuno pensa "ecco questo è un altro detenuto che dopo aver commesso qualcosa di sbagliato, vuole in qualche modo trovare attraverso queste manifestazioni una via di fuga". Sicuramente si finisce in carcere perché ci si è macchiati di un reato, tuttavia, il carcere è un luogo sia detentivo che di riflessione ecco perché le condizioni di vita devono essere dignitose. Nessuno vuole sfuggire alla giustizia, ma la legge deve fare la sua parte, ossia, essere giusta per tutti. Le condanne sono giuste ma non tutte devono prevedere la carcerazione, perché stare qui dentro non risolve i problemi. Il vero, grande problema non è finire qui. Se si va a ritroso nel-

la vita di un detenuto si capisce che molto spesso il problema è fuori. Essere visti come persone che posseggono i diritti fondamentali dell'uomo è un primo importante passo per far sì che nella società civile siano visti anche gli ultimi, quelli che a volte sono quasi costretti a sbagliare, perché nascono nel posto sbagliato. Sbagliare non è una scelta giusta, tuttavia, non ci può essere tolta la dignità. Tante persone chiuse qui dentro potrebbero usufruire delle misure detentive alternative ma molto spesso tali misure non vengono approvate. Noi qui dentro avremmo bisogno di una maggiore assistenza psicologica, di un maggiore supporto perché capire e accettare i propri sbagli, spesso senza potersi dare il perdono, e rassegnarsi alla pena è difficile ed è un qualcosa con cui noi ogni giorno quindi dentro facciamo i conti. Esiste la semilibertà, esiste il lavoro presso aziende, esistono tante misure che ci permetterebbero di scontare parte della pena altrove e non in carcere: questo è un nostro diritto. La negazione così palese di questi diritti è un dolore per noi e un'offesa per la società civile.

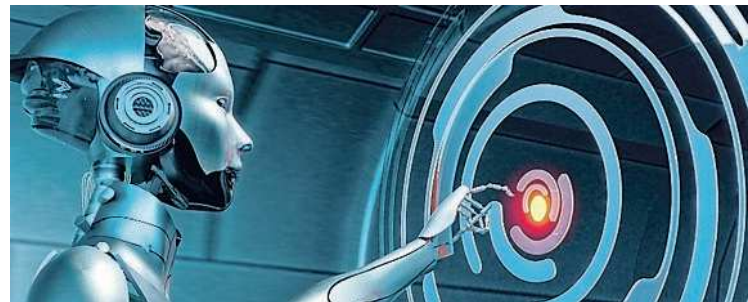
Il carcere è un luogo in cui una persona si deve riabilitare pagando la sua pena e provare a riscattarsi. Speriamo che il ministro Nordio ascolti la voce del nostro Garante Ciambriello. Solo una cosa ci viene da dire: viva la vita, viva la libertà.

Giovanni F., Pinotto I e Benedetta B. (dalla Finestra di Poggioreale - Padiglione Firenze)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

Intelligenza artificiale quel grandissimo aiuto che non ha umanità



Un'immagine simbolica che raffigura l'Intelligenza Artificiale

L'intelligenza artificiale è una creazione dell'uomo che può essere paragonata ad un bambino che cresce e impara: apprende informazioni velocemente, senza mai fermarsi a riflettere come facciamo noi, diventando così un grande aiuto per l'uomo nel lavoro. Ma, anche se è così potente, l'IA non può sostituire ciò che ci rende veramente speciali, la nostra umanità.

Molti pensano che possa, con il tempo, prendere il posto dell'uomo in lavori come quelli del medico, dell'avvocato o anche del cameriere; infatti, la domanda che ci poniamo è: chi sarà più efficace nel tempo, l'u-

mo o l'IA? L'intelligenza artificiale ci può sembrare perfetta, ma non possiamo dimenticare che l'esperienza dell'uomo sviluppata nei secoli, è insostituibile.

L'AI è potente, ma ha bisogno sempre di essere guidata dall'uomo, che è capace di capire e interpretare il mondo con emozioni e sensibilità. Alcuni sostengono che l'IA può semplificare e velocizzare molte cose, migliorando la nostra vita. Altri, però, sono preoccupati per i rischi etici ed empatici, potrebbe, infatti, togliere qualcosa di molto prezioso che nessuna macchina potrà mai sostituire: la nostra capacità di sentire, di empatizzare e di rispondere alle sfide che la vita ci pone con il cuore.

Un esempio recente, che ci fa riflettere molto sul fattore etico ed empatico è proprio il caso riguardante Valentina Tomirotti, una giornalista e attivista con disabilità. Valentina, come tante persone, usa la tecnologia

per migliorare le sue foto, ma quando ha provato un'app che usa l'IA, "Remini" che genera diverse immagini partendo da una tua foto, ha cancellato la sua sedia a rotelle, come se fosse un errore da correggere ed ha cambiato il suo corpo, facendola sembrare più "perfetta". Valentina, con grande coraggio, ha dichiarato: «Non sono qualcosa da correggere». La sua disabilità non è qualcosa da "nascondere", ma una parte della sua identità che la rende unica.

Questo episodio ci fa capire quanto sia pericoloso un uso superficiale dell'intelligenza che spesso non considera le diversità che rendono speciale ogni essere umano. Purtroppo, la tecnologia può spingere verso un'idea di perfezione che esclude tutto ciò che è diverso, come la disabilità. Infatti, il rischio è che l'IA alimenti disturbi psicologici, spingendo le persone a sentirsi sbagliate nel loro corpo o a non accettarsi in una società che cerca la perfezione a tutti i costi.

Il fattore umano è davvero inimitabile? La coscienza umana è davvero unica? L'IA, nonostante le sue potenzialità, non potrà mai sostituire completamente l'uomo, potrà aiutare sicuramente a fare le cose più velocemente, ma non dovrà mai prendere il posto della nostra capacità di entrare in relazione con gli altri, di ascoltare e di comprendere. Insomma, siamo favorevoli all'utilizzo dell'intelligenza artificiale per velocizzare operazioni in tutti i campi per favorire la nostra vita, migliorandola e affiancando l'uomo, ma mai sostituendolo.

Dario E., Tommaso D.L. e Umberto T. (Dalla finestra del carcere di Poggioreale - Reparto Firenze)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Secondigliano

Sceneggiata politica con diversi "Oscar" e l'Europa assente

Negli Stati Uniti è da poco conclusa la settimana dedicata agli Oscar, periodo durante il quale vengono premiati i migliori film e i migliori cast internazionali. Anche noi, per ciò che ci è concesso di vedere dal nostro punto di osservazione, desideriamo attribuire i nostri personali Oscar alla scena cinematografica più inaspettata del "cinema americano".

Il premio in qualità di migliore regia va certamente a Donald Trump; il premio come migliore attore straniero protagonista, e in fondo non è un colpo di scena visti i suoi trascorsi, va a Volodymyr Zelensky. C'è poi il premio come peggior attore "non protagonista": l'Europa.

Ironicamente, ma neanche troppo, ci riferiamo all'incontro, che tutti abbiamo visto, avvenuto alla Casa Bianca, nel famoso Studio Ovale.

La sensazione che ci ha lasciato ciò che tutto il mondo ha visto, la potremmo racchiudere in un "non ci resta che piangere",

frase che ci ricorda la scena iconica del cinema nostrano, in cui Benigni e Troisi sono intenti a scrivere una lettera al Savonarola, che incarnava il potere politico. Ma è giusto e corretto che noi ci motivi le nostre assegnazioni. La motivazione per il premio a Donald Trump sta nell'aver organizzato una regia ad hoc per compiacere il suo elettorato e per lanciare un messaggio forte ed inequivocabile al mondo, su quale sarà il metodo e l'atteggiamento futuro del governo americano verso una parte dello scacchiere internazionale.

Il premio come peggior attore estero non protagonista è dato dal fatto che, proprio grazie a quella scena, ci rendiamo conto di quanto sia considerato marginale il ruolo dell'Europa sulla scena mondiale. Qualcosa certo ha fatto l'Europa, ma troppo poco per reclamare un posto al tavolo dei Grandi, e Trump ha suonato la sveglia.

La statuetta come migliore at-

tore straniero a Volodymyr Zelensky va riconosciuta poiché, pur umiliato dinanzi al mondo, ha difeso la dignità del suo popolo. La sua interpretazione, per certi versi drammatica, ma pure piena della fierezza di chi certo combatte con gli strumenti forniti da altri, ma pur sempre con il coraggio, la determinazione e la capacità tipica di un popolo sotto assedio, ha lanciato il messaggio sulla necessità di riorganizzazione dei rapporti tra gli stati europei e tra quelli e gli alleati oltre continente, per affrontare le sfide in un mondo che cambia rapidamente. A noi è sembrato quasi che, nel contrastare la ruvidezza dell'impostazione dell'amministrazione americana, Zelensky stesse lanciando un messaggio subliminale a noi europei, nella sempre maggiore consapevolezza di star per essere lasciati solo dinanzi ad un nemico tanto più forte nei mezzi. Sarà capace l'Europa di compattarsi dietro quel richiamo? Di diventare, finalmente, quel soggetto politico forte in tutti i sensi?

C'è ancora un premio da attribuire, fuori concorso, ma non per questo meno importante, forse il più importante e doveroso riconoscimento: al coraggio e alla dignità del popolo ucraino.

Daniele M., Natale S., Orlando D., Renato D.S., Marco H., Francesco S., Antimo F. e Luigi G. (Dalla finestra del carcere di Secondigliano - sezione Ionio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il drammatico incontro tra Zelensky e Trump

NELLO STUDIO OVALE TRUMP RUBA LA SCENA E OFFENDE ZELENSKY MA IL LEADER UCRAINO RIBATTE CON ORGOGLIO IN ATTESA DI SOSTEGNO